

Puma

ParteciPO

Da: <claudia.rossato@libero.it>
A: <parteciPO@adbpo.it>
Data invio: mercoledì 25 novembre 2009 9.55
Allega: commento_misure_pdg_po_AIN.doc
Oggetto: osservazioni piano di gestione

Allego alcune osservazioni alle misure proposte nel Piano di Gestione del distretto del fiume Po.

Cordiali saluti, Claudia Rossato (AIN - Associazione Italiana Naturalisti)

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO	
23 DIC 2009	
PROT. N°	6063
CLASSIF. N°	3125

MM



24 novembre 2009

Osservazioni alle misure del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (Claudia Rossato – AIN Associazione Italiana Naturalisti)

Di seguito si fornisce un elenco delle misure che si ritengono strategiche (non in ordine di priorità):

- *Definizione degli obiettivi di portata limite per la tutela degli usi, comprendendo l'uso ambientale, per i principali affluenti del fiume Po*
- *Piano del Bilancio idrico a scala di distretto, con identificazione delle criticità quantitative e delle misure per ridurre intensità e incidenza e per il mantenimento dello stato ambientale dei corpi idrici: gestione crisi idriche*
- *Revisione delle concessioni di prelievo in situazioni di elevata criticità*
- *Mantenere e ripristinare la vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale*
- *Promuovere la riconversione dei terreni agricoli marginali verso assetti naturali per consentire la naturale mobilità del corso d'acqua*
- *Salvaguardare i processi di erosione spondale*
- *Miglioramento dell'efficienza del parco impianti idroelettrici esistente, per mitigare gli impatti ambientali e prevedendo nuove modalità di gestione di carattere sperimentale*

Di seguito si fornisce un commento ad alcune misure:

- *Estendere l'applicazione delle misure agro ambientali dei PSR, prevedendo ulteriori azioni e/o interventi volte specificatamente al conseguimento degli obiettivi della DQA.*

Si ritiene molto rischioso utilizzare il PSR per raggiungere gli obiettivi della DQA in quanto esso è essenzialmente, almeno per come viene recepito in Italia, uno strumento a sostegno dell'attività agricola e non di tutela ambientale (nel vecchio PSR la quasi totalità di azione a carattere ambientale era facoltativa). L'inserimento di azioni e interventi volti specificatamente ad altri obiettivi che non siano la produzione agricola richiederebbero quindi un approccio diverso di quello del PSR attuale, senz'altro auspicabile nel caso in cui questo diventasse uno strumento di attuazione del Piano di Gestione. Anche per quanto riguarda la condizionalità, che dovrebbe prevedere misure relative a Natura 2000 e quindi finalizzate, indirettamente, anche alla realizzazione della rete ecologica, nei decreti italiani viene fatto riferimento solo a obblighi di legge già esistenti mentre non viene previsto nessun impegno aggiuntivo significativo in tale ambito nonostante sia ormai noto l'impatto delle pratiche agricole intensive sulla biodiversità e sull'inquinamento delle falde idriche.

- *Revisione delle concessioni di prelievo in situazioni di elevata criticità. Ad integrazione di tale misura si propongono le seguenti ulteriori misure:*
 - *Analisi conoscitiva di tutte le concessioni di prelievo esistenti, anche in termini di entità dei singoli prelievi. Tale misura dovrebbe fornire una conoscenza di base funzionale all'elaborazione dei piani di bilancio idrico e delle relative misure per ridurre le criticità quantitative. Solo avendo a disposizione le misure delle portate derivate sarà possibile infatti ragionare su come razionalizzare al meglio le derivazioni fin'ora concesse sulla base di valutazione di tipo puntuale in assenza di*

una pianificazione a monte sia di tipo ambientale che energetica (per le derivazioni a scopo idroelettrico).

- *Potenziamento del sistema dei controlli con particolare riferimento al rilascio del DMV e alle scale di risalita per i pesci.* Oltre alla necessità di destinare maggiori risorse economiche ai controlli del rispetto delle prescrizioni delle singole concessioni, si evidenzia la necessità di adeguare tutti i prelievi esistenti, nel più breve tempo possibile, alle seguenti condizioni: rilascio di un DMV modulato; dotazione di misuratori di portata in continuo (meglio se sigillati che trasmettano direttamente i dati all'autorità competente al controllo); dotazione di scala di risalita per i pesci di cui ne deve essere verificata la funzionalità.
 - *Gestione/revisione del rilascio delle autorizzazioni allo scarico e di concessione alla scala di bacino in funzione degli obiettivi di qualità ambientali dei corpi idrici.* Si coglie l'occasione per sottolineare come, nel definire una portata di rilascio che garantisca il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per ciascun corpo idrico, possano essere di aiuto, oltre agli indicatori biologici come previsto dalla direttiva, anche quegli indicatori idrologici connessi alle variabili biologiche su cui esiste un'ampia bibliografia (es. IHA - Indicators of Hydrologic Alteration). Tali indicatori hanno infatti il pregio di essere più agevolmente misurabili rispetto alle variabili biologiche e quindi anche di più facile applicabilità.
- *Definizione dei criteri, a livello di distretto, per l'individuazione di aree idonee alla realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia e per la mitigazione degli impatti ambientali conseguiti.* Si ritiene che, almeno in riferimento ad alcune realtà regionali, manchi un quadro di conoscenze sulle effettive portate derivate che consenta il calcolo del potenziale idroelettrico residuo ancora sfruttabile. Si propone quindi di subordinare il rilascio di nuove concessioni all'analisi conoscitiva di tutte le concessioni di prelievo esistenti prevedendo quindi una moratoria per tutte le nuove richieste di concessione a scopo idroelettrico fino a che non sarà disponibile un quadro conoscitivo esaustivo.
- *Mantenere e ripristinare la vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale.* Si ritiene che tale misura, almeno per quanto riguarda il mantenimento della vegetazione, dovrebbe assumere un carattere prescrittivo al fine della realizzazione della rete ecologica, non costituendo un particolare onere a carico delle autorità competenti. Si propone inoltre di promuovere, in particolare, la creazione di aree boscate lungo i corsi d'acqua di pianura. Uno strumento di attuazione per tale misura potrebbe essere anche il Dlgs 227/2001 che, a seguito della trasformazione del bosco, prevede la compensazione con rimboschimenti di specie autoctone. Qualora l'intervento di trasformazione sia localizzato in aree montane forestate i rimboschimenti compensativi, da effettuare nel medesimo bacino idrografico, dovrebbero essere richiesti in ambiti di pianura, dove la superficie forestale è molto ridotta, e in connessione con il reticolo idrografico.
- *Promuovere la riconversione dei terreni agricoli marginali verso assetti naturali per consentire la naturale mobilità del corso d'acqua.* Si ritiene che tale misura dovrebbe riguardare in modo prioritario i terreni golenali che, in virtù della loro localizzazione in ambito fluviale, sono quelli ad avere maggiore influenza sulla funzionalità del corso d'acqua e sono nel contempo quelli maggiormente vocati a diventare parte della rete ecologica fluviale. Occorrerebbe quindi anche disincentivare la coltivazione nelle aree golenali intervenendo sul PSR: in tali aree potrebbe ad esempio essere consentita solo l'adesione a misure connesse alla rinaturalizzazione. Sarebbe inoltre opportuno agire anche sui finanziamenti post alluvione: se l'obiettivo è rinaturalizzare il Po appare incongruo fornire

dei risarcimenti post alluvione per le coltivazioni situate in golena mentre tali risorse potrebbero essere destinate alla rinaturalizzazione di tali aree anche mediante l'acquisto dei terreni. Potrebbe essere utile effettuare una sommaria analisi economica di tali aspetti in cui confrontare i benefici ecologici che si otterrebbero dalla rinaturalizzazione di tali aree rispetto al loro effettivo valore economico essendo situati in aree ad elevato rischio di esondazione.

- *Salvaguardare i processi di erosione spondale.* Si ritiene fondamentale un'opera di corretta informazione su tali aspetti nei confronti delle comunità locali. Per quanto riguarda la pianificazione e gestione delle difese spondali si sottolinea inoltre l'importanza del recepimento delle cartografie e delle indicazioni contenute nei Programmi generali di gestione dei sedimenti negli strumenti di pianificazione locale (PTCP, PRGC...).
- Di seguito vengono proposte inoltre le seguenti misure:
 - Prevedere, nel Piano di Gestione, delle linee guida per l'utilizzo dei fondi post alluvione. Tale misura, coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva 2007/60 CE, dovrebbe essere finalizzata a garantire una gestione dei fondi post alluvione unitaria e coerente con gli obiettivi di piano al fine di evitare che tali fondi vengano utilizzati, nelle situazioni di emergenza, per interventi non coordinati e dannosi per l'ambiente naturale. Tale rischio risulta particolarmente elevato in quanto le opere realizzate con i fondi post alluvione rientrano spesso nella casistica degli interventi disposti in via d'urgenza che, essendo legati a particolari situazioni di emergenza, vengono esclusi dalle verifiche di compatibilità ambientale.
 - Definire dei criteri, a livello di distretto, per l'individuazione, da parte delle Regioni, di tratti fluviali di particolare pregio ambientale in cui imporre il divieto di realizzazione di nuove derivazioni.
 - Incentivare il recupero delle aree degradate presenti nelle aree perifluviali.
 - Prevedere che interventi di compensazione relativi a opere soggette ad autorizzazione (ad esempio VIA ma anche altre autorizzazioni) siano indirizzate verso interventi di ripristino della rete ecologica.
 - Prevedere per il demanio fluviale e per le altre aree di proprietà pubblica presenti lungo i corsi d'acqua una destinazione naturalistica. In attesa di trovare finanziamenti per la realizzazione di interventi di rinaturazione tali terreni dovrebbero comunque essere vincolati alla libera evoluzione.